

LEONARDO BIANCHI

«Un romanzo per chi è senza rappresentanza»

di Laura Venerus

Un libro che indaga l'orgoglio di quanti si sentono non rappresentati, che considerano la politica una casta, che rifiutano mediazione e rappresentanza: è la nascita di un populismo orizzontale, di un gentismo. E il titolo del romanzo è proprio "La Gente, viaggio nell'Italia del risentimento" (*Minimum fax*), l'ultima fatica di Leonardo Bianchi, giornalista di Vice Italia, sito d'informazione, opinioni e documentari, che è diventato un caso trattato da diversi programmi di approfondimento come Agorà, Omnibus o Fahrenheit Radio 3. Come riporta nella descrizione del libro «La Gente è il ritratto dell'Italia contemporanea: un paese po-

polato da milioni di persone che hanno abbandonato il principio di realtà per inseguire incubi privati, mentre movimenti politici cavalcano gli incubi spacciandoli per ideologie». Bianchi sarà ospite venerdì alle 20.45 nella sala Degan della biblioteca civica di Pordenone nell'anteprima de "Il Dialogo creativo" e sabato 11 alla libreria La Tarantola di Udine alle 17.30. E in queste due occasioni approfondirà il suo reportage tra forconi, sentinelle in piedi o scie chimiche.

«Un capitolo riguarda l'avanzata delle teorie del complotto - spiega - e in questo contesto s'inserisce la parte delle scie chimiche, che a Pordenone ha avuto un presidio. È un caso paradigmatico di come, per un tema assurdo portato avanti da piccole associa-

zioni, la politica abbia avuto un ruolo determinante per elevarlo alla ribalta nazionale e internazionale. In questo caso, anche al Parlamento europeo da parte del Movimento Cinque Stelle».

Anche temi così fuori dagli schemi, però, hanno una motivazione: nel caso delle scie, infatti, da studi americani emerge che si tratta di una reazione all'incapacità di gestire il cambiamento climatico. «Se si capisce da dove vengono fuori queste credenze - sostiene Bianchi - si può instaurare un dialogo e mettere sul tavolo dati e fatti». In questi casi il web e i social network possono diventare strumenti utili per dissuadere dal perseguire teorie complottistiche evidentemente irreali. «Non credo sia il caso di puntare il dito sui social network applicandovi

leggi e norme, come sostiene la presidente della Camera Boldrini - ritiene il giornalista -, bensì mi occuperei della componente educativa e culturale che sta alla base dell'utilizzo di questi strumenti».

Ne "La Gente" c'è spazio per il movimento dei Forconi, nato nel dicembre 2013 e che nel Nordest ha avuto grande appeal. «Me n'ero occupato come cronista - ricorda -. E' stato un caso talmente strano e fuori dagli schemi da meritarsi le aperture dei telegiornali della sera e il leader, Danilo Calvani, da sconosciuto è diventato un volto noto a tutti».

Si tratta comunque di fenomeni che, nati da un'organizzazione labile, funzionano proprio per la mancanza di un leader riconoscibile e, da queste loro caratteristiche, hanno vita breve e sono destinati a disgregarsi molto rapidamente.



La copertina del romanzo del reporter e blogger Leonardo Bianchi "La Gente, viaggio nell'Italia del risentimento"

